

...necessaria un'infrastruttura che abbia come fine quello di aiutare le persone a vivere la propria umanità.

Forse il Terzo settore, per non condannarsi a rimanere terzo di nome e di fatto, potrebbe chiedersi se, invece di cercare di sopperire ai fallimenti del mercato o ai limiti dello stato sociale, non debba reinterpretare il proprio ruolo in tale prospettiva. Non si tratta più di erogare quei servizi che non interessano al mercato, perché non profittevoli o che la pubblica amministrazione cerca di esternalizzare per ridurre i costi del personale, ma di creare le condizioni affinché ciascun individuo, attraverso il dono, possa realmente contribuire alla definizione e realizzazione del bene comune ed affermare l'umanità che è in lui. Non è forse un caso che tutto ciò sia partito da Como. Qui la Fondazione Comasca opera da anni per promuovere una più diffusa e consapevole cultura del dono. Nel 2017 è partito presso l'Università degli Studi dell'Insubria il Master per Promotori del Dono, dove si impara a fare del dono una parte fondamentale dell'identità dell'ente, in grado di coinvolgere ogni suo operatore. Non solo raccogliere fondi, ma instaurare relazioni autentiche e libere che, per questo, possono generare donazioni. «Un sorriso in più» è appunto una delle organizzazioni che hanno colto questa sfida facendo frequentare il Master ad una propria collaboratrice. La sua esperienza mostra come anche organizzazioni di dimensioni modeste, attraverso la coltivazione del proprio patrimonio relazionale, possano svolgere un importante ruolo sociale e, nel contempo, mobilitare risorse ed energie da tutti quei donatori che, sentendosi pienamente protagonisti, potranno riscoprire la gioia che solo il dono può regalare.

*Fondazione Italia per il Dono onlus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito di

pratica quella delle cooperative: creare reti tra le persone. Ponti tra le comunità. Sulla stessa falsariga nascono i workers buy out. Le cooperative create da lavoratori di aziende in crisi o prossime al fallimento che decidono di mettersi in gioco e investire i propri risparmi rilevando l'attività e risolvendone le sorti. Sono storie di coraggio e di intraprendenza, dal fallimento al successo, da operai a imprenditori di se stessi. Uno strumento che esisteva già in passato, ma che negli ultimi anni si è dimostrato particolarmente efficace per restituire la speranza e la fiducia nel futuro, oltre al lavoro. Non si può voltare le spalle all'innovazione tecnologica. Il futuro non si aspetta e non si subisce. Il futuro si progetta. Le coo-

A proposito di «furbetti»

SETTE PASSI PER IL RILANCIO DELLA RIFORMA

di **LUIGI BOBBA***

«È l'Italia che ricuce e che dà fiducia». Questo il filo conduttore del discorso di fine anno del presidente Mattarella che ha evocato i soggetti che «rappresentano una rete preziosa di solidarietà». Proprio insieme a questi soggetti, Governo e Parlamento tra il 2014 e il 2017 hanno varato una riforma volta a «favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, nello svolgimento di attività di interesse generale, secondo il principio di sussidiarietà (art. 118 della Costituzione)». Per cui appare del tutto irragionevole oltreché sbagliato, introdurre nuove «tasse sulla bontà», come previsto nella legge di bilancio. Il Governo ha promesso di cancellare la norma: ma se vuole promuovere le reti di solidarietà anche colpendo «i furbetti», non ha che da dare piena applicazione alla Riforma del Terzo settore, attraverso sette semplici ma indispensabili passi. Primo: istituire il Registro unico degli enti del Terzo settore (Ets). È una misura cardine per sapere chi sono, cosa fanno tali enti e se sono meritevoli delle agevolazioni previste dalla legge. Va realizzato con le Regioni in modo uniforme su tutto il Paese entro agosto 2019. Secondo: a proposito di norme fiscali, la Riforma ha ridisegnato con pochi principi un sistema che si era fatto intricato e spesso inefficace. Diverse di queste norme, comprese quelle dedicate all'impresa sociale, necessitano per entrare in vigore di un'autorizzazione della Commissione Europea. Perché il Governo non ha ancora presentato la richiesta? Terzo: per rafforzare e stabilizzare le attività e le strutture degli Ets,

futuro. E diventa una necessità imprescindibile per creare nuove opportunità di lavoro. Saper innovare per la cooperazione significa mettere al centro la persona, trovare soluzioni diverse laddove emergono esigenze nuove. Questa caratteristica dell'impresa cooperativa appare ancora più importante con il profilarsi di un'economia che sarà sempre più basata sulla robotica anziché sul capitale umano. È questa la capacità delle cooperative finché ci riusciranno saranno in grado di innovarsi, di leggere i bisogni delle persone e delle comunità e di offrire loro risposte.

* presidente Confcooperative e Alleanza Cooperative

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la riforma ha introdotto il «social bonus», una misura fiscale fortemente agevolativa (fino al 65% di detrazione) per favorire l'utilizzo da parte degli stessi enti di immobili pubblici inutilizzati o confiscati alle mafie. Perché il Governo non emana il decreto attuativo? Quarto: nel Codice del Terzo settore sono stati istituiti i «Titoli di solidarietà», ovvero obbligazioni o certificati di deposito con una tassazione pari ai titoli di debito pubblico, destinati proprio a finanziare le attività degli Ets. Cosa si aspetta a farli decollare? Quinto: da luglio i tanto vituperati burocrati hanno predisposto una bozza di decreto relativo alle attività secondarie e strumentali degli Ets, in modo da regolare quelle attività di natura commerciale volte ad apportare risorse private per le attività principali degli stessi enti. Va avviato. Sesto: in ragione dei nuovi compiti attribuiti dalla riforma al Ministero del Lavoro attraverso la Direzione generale «Formazioni sociali e Terzo settore», si rende necessario un significativo rafforzamento del personale dedicato a svolgere le funzioni di indirizzo e controllo. Settimo: il Governo ha opportunamente incontrato il Forum del Terzo settore. Ma quando convocherà il Consiglio nazionale del Terzo settore, organismo istituzionale a cui la legge attribuisce il compito supportare il Governo nell'applicazione della Riforma? Consiglio non richiesto per il nuovo anno: cominciamo da questi semplici ma essenziali sette passi.

*già sottosegretario al ministero del Lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA